

saggio scientifico originale
ricevuto: 1999-08-10

UDC 314.7(450.36)"1921/1938"

ANALISI DEI DATI STATISTICI UFFICIALI ITALIANI RIGUARDANTI L'EMIGRAZIONE DALLA VENEZIA GIULIA NEL PERIODO 1921-1938

Piero PURINI

IT-34126 Trieste, Via Crispi, 85

SINTESI

Il saggio propone una lettura critica del movimento migratorio dalla Venezia Giulia nel periodo tra le due guerre, sulla base dei dati statistici ufficiali del Regno d'Italia. Oltre al numero complessivo degli emigrati "ufficiali" (quelli cioè regolarmente registrati dagli organi amministrativi preposti all'emigrazione), vengono riportate le singole destinazioni all'estero e i rimpatri. Viene inoltre data speciale attenzione ai dati che, in qualche modo, possono permettere di distinguere le diverse componenti etniche del fenomeno migratorio dalla Venezia (italiani, sloveni, croati, tedeschi).

Parole chiave: migrazioni, emmigrazioni, immigrazioni, 1921-1938, statistica italiana, Venezia Giulia, Istria, Zara

AN ANALYSIS OF THE OFFICIAL ITALIAN STATISTICAL DATA CONCERNING EMIGRATION OF PEOPLE FROM THE VENEZIA GIULIA REGION IN 1921-1938

ABSTRACT

The present contribution deals with the migrations of various people from the Giulia region during the two Great Wars on the basis of the official data issued by the Kingdom of Italy. Apart from the total number of the "official" emigrants (i.e. those who were officially registered by administrative bodies), places to which these people actually moved are also stated as well as details on returns by some of them to their homeland. A special attention is given to the data that can in a way enable separation of these emigrants according to their nationality (Italians, Slovenes, Croats, Germans).

Key words: migrations, emigrations, immigrations, 1921-1938 period, Italian statistics, Venezia Giulia region, Istra, Zadar

CARATTERISTICHE GENERALI

Il flusso migratorio della popolazione non italiana dalla Venezia Giulia nel periodo tra le due guerre è difficilmente quantificabile: la stima varia dalle 150.000 persone ipotizzate da Gombač, alle 100.000 considerate come cifra "tradizionale" proposta dalla storiografia slovena, nella quale vengono conteggiati pure i

passaggi clandestini del confine valutati da Milica Kacin-Wohinz tra le 500 e le 1.000 unità l'anno (Gombač, 1996, 77; Kacin-Wohinz, 1995, 30; Kacin-Wohinz, 1990, 326; Kalc, 1996, 28-29). La storiografia più recente tende a ridimensionare in parte questo dato, in particolare mi sembra interessante il saggio dello

studioso croato Vladimir Žerjavić, il quale compiendo un'analisi critica dei censimenti della popolazione in Istria e a Fiume, segnala un numero di 53.000 croati, di 5.000 sloveni e di 36.000 "altri" (in gran parte portuali e lavoratori dell'arsenale di Pola), emigrati nel periodo tra le due guerre, a fronte di un numero di 44.000 italiani immigrati. Purtroppo il saggio di Žerjavić non comprende né il territorio triestino, né quello goriziano (Žerjavić, 1993, 638-641).

Le rilevazioni italiane, invece, valutavano questo numero come molto più basso: secondo i dati della polizia, gli emigrati dal Litorale presenti in Slovenia erano 11.800 nel 1931, mentre le autorità diplomatiche segnalavano, a tutto il 1934, 50.000 persone emigrate in Jugoslavia (Kacin-Wohinz, 1990, 326).

Un altro dato, privo tuttavia di qualsiasi attendibilità, è quello ricavabile dal raffronto tra il censimento austriaco - del 1910 e quello italiano - del 1921. Nel primo la popolazione di lingua slava residente a Trieste e nell'Istria era di 282.794 persone, mentre nel secondo calava di ben 115.374 unità, giungendo alla cifra di 167.420 slavofoni residenti nella zona. In questo caso, tuttavia, il dato risulta pesantemente condizionato dalla diversa politica dei funzionari addetti al censimento, dal fatto che il quesito riguardante la "lingua d'uso" appare come un concetto di difficile interpretazione, nonché dal fatto che molti dei censiti erano bilingui e dunque possono aver dato risposte opposte nelle due rilevazioni rispetto all'appartenenza nazionale. Il dato più interessante che emerge da queste fonti è, comunque, il calo di popolazione di Trieste come numero assoluto, che dal 1913 al 1925 vede un deficit demografico di circa 10.000 unità (da 247.099 persone a 237.613). Questa cifra, considerando anche l'enorme spinta data dal governo italiano all'immigrazione nei nuovi "territori redenti", dà comunque l'idea del profondo cambiamento demografico ed etnico che si verificò nella Venezia Giulia all'indomani della prima guerra mondiale (Schiffner, 1990, 21-22).

La presenza di popolazione non italiana nell'emigrazione dalla Venezia Giulia mi sembra comunque innegabile e notevole: al proposito mi sembra significativo osservare l'anomalia della Venezia Giulia rispetto al movimento migratorio nazionale nel 1927 e negli anni immediatamente successivi. Nel 1927, infatti, le autorità italiane emanarono una nuova legge (di cui si parlerà più estesamente in seguito) tesa a limitare il fenomeno emigratorio e a mantenere la forza lavoro italiana nel Paese: a differenza che nel resto d'Italia, però, l'emigrazione dalla Venezia Giulia, anziché calare, addirittura aumentò. Questa peculiarità fa ritenere che la componente di "allogliotti" spinti a partire fosse piuttosto alta, e mi sembra che l'ipotesi sia confermata dal notevole incremento dell'emigrazione verso l'Argentina che rappresentò, come si vedrà più avanti, la prima destinazione degli sloveni all'estero (Balcani esclusi).

In questo saggio, tuttavia, ci si limiterà ad una lettura delle cifre riportate dai dati statistici ufficiali italiani per il periodo 1921-1938. Anteriormente al 1921 le statistiche italiane non riportano i dati riguardanti i "territori redenti", e dunque sfugge a qualsiasi rilevazione il numero di persone che lasciarono il Litorale austriaco durante la prima guerra mondiale e nel periodo immediatamente successivo.

Manca inoltre qualsiasi valutazione oggettiva comprovante il numero di quanti degli sfollati che emigrarono dal Kustenland durante il periodo bellico vi tornarono dopo l'annessione italiana; del numero degli emigrati facenti parte della comunità tedesca di Trieste che partirono verso la repubblica austriaca e Vienna; della vera e propria fuga dal Litorale dei soldati delle ex armate austroungariche, ai quali le nuove autorità imposero un ultimatum di 24 ore per consegnarsi o per varcare la linea di demarcazione tra il territorio occupato dall'Italia e quello del futuro Regno dei Serbi, Croati e Sloveni; degli internamenti dell'intelligenza slovena e croata nei campi di raccolta sparsi per il territorio italiano; del trasferimento di massa di alcune categorie particolarmente attive per la vita socio-culturale delle minoranze slavofone (insegnanti, ferrovieri); della partenza delle piccole ma significative comunità ebraica, serba, greca, armena, ecc., che avevano reso Trieste un centro di commercio europeo e una città cosmopolita, i cui appartenenti scelsero in buona parte la via dell'emigrazione perché Trieste italiana si presentava come un mercato ridimensionato rispetto a quello mitteleuropeo d'anteguerra, nonché per il cambio assolutamente sfavorevole imposto dalle nuove normative finanziarie tra la corona austriaca e la lira italiana (Svoljšak, 1991, 11,47; Nečak, 1972, 159-160; Gombač, 1996, 64; Lavrenčič-Pahor, 1994, 19-159; Čermelj, 1974, 157; Ziller, 1991, 247-248).

Per la valutazione di questa emigrazione rimando ad un mio studio apparso su "Prispevki za novejšo zgodovino", nonché alle numerose pubblicazioni già uscite sull'argomento, di cui si dà informazione nella bibliografia.

Il presente articolo, invece, intende vagliare quelle che sono le cifre ufficiali e pubbliche date alle stampe dalle autorità italiane. Il materiale è stato reperito attraverso un'analisi critica e comparata di alcune pubblicazioni specializzate: la *Statistica dell'emigrazione italiana per l'estero negli anni 1918, 1919 e 1920 con notizie sommarie per gli anni dal 1921 al 1924* (Roma, Provveditorato Generale dello Stato, Libreria, 1925), edito dal Ministero dell'Economia Nazionale - Direzione Generale della Statistica; la *Statistica delle migrazioni da e per l'estero* (Roma, Tipografia I. Failli, anni 1926-1937), edita dall'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia - poi confluito nell'Istat; e l'*Annuario Statistico Italiano* (Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, anni 1919-1939), edito fino al 1921 dal Ministero del-

l'Economia Nazionale - Direzione Generale della Statistica, fino al 1927 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la sottostante dicitura "Istituto Centrale di Statistica" ed infine dal 1928 in poi dal solo Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia.

E' evidente che la nuda esposizione dei dati statistici non permette una corretta interpretazione del fenomeno migratorio: le statistiche ufficiali non riportano la nazionalità dei parenti e il fatto che sia emigrato un certo numero di persone non significa automaticamente che esse siano state tutte slovene, croate, o che tutti siano partiti per sfuggire alle pressioni politico-squadristiche delle nuove autorità italiane. Per questo, quando possibile, all'interno dei dati statistici si sono cercate alcune discriminanti che permettano una lettura più approfondita del fenomeno migratorio e che, ponendo attenzione su alcune tipologie particolari di emigrazione, diano al lettore di questo studio la possibilità di tirare le somme di quale sia stata la consistenza della componente non italiana dell'emigrazione dalla Venezia Giulia, almeno per quanto riguarda i canali di emigrazione "ufficiali".

La raccolta dei dati da parte degli uffici statistici italiani, inoltre, riserva alcune difficoltà in quanto i criteri di rilevazione spesso appaiono discutibili e i dati difficilmente raffrontabili con quelli degli anni precedenti e degli anni successivi. Lo stesso concetto di "emigrante", inoltre, cambia a seconda delle diverse definizioni che la legge italiana attribuì al termine nel corso degli anni. Il metodo di rilevazione delle partenze, inoltre, varia a seconda che la meta sia continentale o transoceanica.

Non posso escludere, inoltre, che i dati statistici siano stati manipolati dalle stesse autorità italiane in maniera da sminuire il fenomeno migratorio nel suo complesso, con l'intenzione di dare una visione dell'Italia fascista come paese capace di eliminare quei problemi economico-sociali che storicamente avevano sempre spinto fasce piuttosto consistenti della popolazione a cercarvi soluzione all'estero. L'impressione che il ricercatore ha analizzando questi dati è comunque una intenzionale volontà di renderli di difficile lettura e comprensione, soprattutto per il fatto che i criteri di raccolta vengono continuamente modificati, rendendo estremamente difficoltosa una comparazione degli stessi nel corso degli anni. Un caso estremo di incomprendibilità nell'interpretazione dei dati statistici è la *Statistica delle emigrazioni da e per l'estero* riguardante gli anni 1931 e 1932, Serie II, Volume III. In questa pubblicazione vengono riportate pure le cifre relative agli anni dal 1928 al 1930, per permettere un confronto tra il movimento migratorio degli anni analizzati e quello degli anni immediatamente precedenti. Ebbene, i dati riportati da questo volume della *Statistica delle emigrazioni da e per l'estero* relativi agli anni 1928-1930 sono assolutamente anomali e non coincidono né con i dati riportati dalla *Statistica delle emi-*

grazioni da e per l'estero riguardante gli anni 1928, 1929 e 1930 (Serie II, Volume II), né con altre pubblicazioni statistiche riguardanti lo stesso arco di tempo. Per questo motivo si è tenuto conto dei dati riportati da questo volume della pubblicazione solo per gli anni 1931-1932 e non per i precedenti.

Alcuni dati, infine, non sono disponibili che per periodi limitati di tempo, in quanto dal 1935 in poi le pubblicazioni subirono un drastico ridimensionamento per le restrizioni sul consumo di carta dovute alla politica autarchica del fascismo. Eccetto che per i dati riguardanti l'emigrazione in generale, dal 1935 sparirono completamente i dati distinti per singole province. Paradossalmente, nella dedica a Mussolini allegata al bollettino del 1935, così scriveva il Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica Franco Savorgnan: "Eccellenza, (...) in ottemperanza alle vigenti disposizioni sul consumo della carta, (il Bollettino statistico) ha subito qualche riduzione senza pregiudizio della materia stessa e della comparabilità dei dati." (*Statistica delle Migrazioni*, 1935, 6, pagina non numerata).

STATUS DI EMIGRANTE

I dati raccolti dall'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia sono basati sul concetto di emigrante secondo la legge italiana allora vigente. Con il Testo Unico approvato con Regio Decreto del 13 novembre 1919, n. 2205, convertito poi nella legge n. 473 del 17 aprile 1925, era definito emigrante "...ogni cittadino che espatri esclusivamente a scopo di lavoro manuale, o per esercitare il piccolo traffico, o vada a raggiungere il coniuge, ascendenti, discendenti, fratelli, zii, nipoti e gli affini negli stessi gradi, già emigrati a scopo di lavoro, o ritorni in Paese estero, ove già precedentemente sia emigrato nelle condizioni previste dal presente articolo." Per emigranti transoceanici si intendevano, secondo la stessa legge "...i cittadini che (...) viaggiando in terza classe od in classe che il Commissariato Generale per l'emigrazione dichiara equivalente alla terza attuale, si rechino in Paese posto al di là del Canale di Suez, escluse le Colonie ed i Protettorati italiani, o in Paesi posti al di là dello Stretto di Gibilterra, escluse le coste d'Europa" (*Statistica delle Migrazioni*, 1926-1927, I, 25*).

Queste definizioni si applicarono dal 1919 al 1926, quando l'Istituto portò nuove modifiche al metodo di rilevazione degli emigranti. Dal secondo semestre del 1927, infatti, il governo fascista inaugurò una nuova politica migratoria molto più restrittiva della precedente. In base alle nuove disposizioni veniva proibita la cosiddetta emigrazione "fibera", cioè quella di coloro che partivano senza alcun riferimento all'estero "in cerca di fortuna", mentre il permesso di espatrio era concesso solamente a coloro che fossero forniti di un contratto di lavoro all'estero o di un atto di chiamata riconosciuto valido dalle autorità italiane, tanto in patria

che nel paese d'emigrazione. L'espatrio era consentito anche a chi volesse ricongiungersi a parenti già residenti in un altro Stato, ma limitatamente ad alcuni gradi di parentela: la coniuge, i genitori, gli avi, figlie nubili o vedove senza prole. Era permessa pure "l'emigrazione temporanea" per coloro che esibissero un contratto di lavoro a termine di durata massima triennale.

Le nuove normative, tese a far rimanere quanto più possibile la forza lavoro italiana in patria e a rafforzare "la potenza demografica della Nazione" (Statistica delle Migrazioni, 1928-1929-1930, 2, 2*-4*), portarono ad una diversificazione del concetto di emigrante: da una parte i "lavoratori", cioè coloro che emigravano a scopo di lavoro o che raggiungevano congiunti già espatriati, i quali erano sottoposti alle restrizioni accennate qui sopra; dall'altra i "non lavoratori", definiti come coloro che appartenevano all'emigrazione intellettuale, commerciale, professionale, tecnica, ecc., non sottoposta ad alcuna limitazione, perché, con il suo contributo di energie, di sapere, di volontà, costituisce un'affermazione del prestigio nazionale, un sicuro incremento dei traffici italiani, un efficace strumento di propaganda delle idee, della cultura, delle industrie italiane e nello stesso tempo una garanzia di resistenza agli influssi snazionalizzatori e di difesa delle caratteristiche etniche e morali delle masse emigrate". Precedentemente, quest'ultima categoria era stata in parte conteggiata come "emigranti", in parte, per quanto riguarda i professionisti, i commercianti, gli industriali e i viventi di rendita, non conteggiata affatto (Statistica delle Migrazioni, 1928-1929-1930, 2, 2*-3*; 10*-11*).

Questa nuova suddivisione in "lavoratori" e "non lavoratori" porta ad una complicazione nella valutazione statistica degli emigranti, che non permette più una perfetta comparazione con gli anni precedenti, in quanto la categoria dei "non lavoratori" includeva, appunto, anche individui che non erano mai stati compresi in precedenza nelle statistiche. Tra l'altro, nella categoria dei "non lavoratori" vennero inclusi pure coloro che si recavano all'estero per affari, diporto, cura, pellegrinaggi, visita a parenti residenti all'estero, sistemazione di affari familiari (Statistica delle Migrazioni, 1928-1929-1930, 2, 11*). Per permettere una lettura delle statistiche in relazione agli anni precedenti, l'Istituto Nazionale di Statistica iniziò dal 1928 a riportare le cifre riguardanti il "numero più attendibile" di espatriati, considerando, dunque, la somma dei "lavoratori" e dei "non lavoratori", questi ultimi però, senza professionisti, commercianti, industriali e viventi di rendita (Statistica delle Migrazioni, 1928-1929-1930, 2, 11*). Questi numeri, tuttavia risultano poco interessanti al fine di una ricerca storico-statistica: innanzitutto la stima del "numero più attendibile" è presente solo nella tabella statistica riguardante il movimento migratorio generale, rendendo ad esempio impossibile conoscere le singole destinazioni di questi espatri. In secondo luogo, la stragrande maggioranza dei

"non lavoratori" risulta essere espatriati solo temporaneamente: dal 1928 al 1930, ad esempio, il numero di "non lavoratori" espatriati definitivamente - perlopiù donne che si ricongiungevano al marito - appare del tutto trascurabile; infine, la maggior parte degli studi e le stesse cifre riportate da altre pubblicazioni di statistica, quali ad esempio "l'Annuario Statistico Italiano", considerano solamente i "lavoratori". Per questi motivi da qui in poi si prenderanno in considerazione solo i "lavoratori", per i quali è possibile ottenere delle cifre estremamente più precise.

Per quanto riguarda gli emigranti diretti oltreoceano, fino al 1928 vennero inclusi nelle statistiche tanto i cittadini italiani che possedevano un regolare passaporto italiano, quanto i cittadini di origine italiana titolari di passaporto straniero, i cosiddetti "naturalizzati". È evidente che questa commistione, oltre che rendere più ambigua la lettura del dato statistico, diversifica in maniera piuttosto notevole l'emigrazione transoceanica da quella continentale, considerato che in quest'ultima venivano registrati esclusivamente i cittadini italiani. La stessa definizione di "cittadino di origine italiana", inoltre, è di lettura piuttosto dubbia: si trattava di persone nate in Italia, o questa categoria comprendeva anche eventuali figli di emigrati in periodi precedenti? Dal 1928 in poi l'Istituto Centrale di Statistica inserì nel Bollettino anche una tavola riguardante esclusivamente i "lavoratori di origine italiana naturalizzati stranieri", ma il dato si riferisce esclusivamente al movimento migratorio transoceanico. Questa tabella purtroppo venne eliminata dai prospetti statistici già nel 1934 e i "naturalizzati" vennero inseriti in toto nella categoria "stranieri", della quale, peraltro, si segnalava non il numero assoluto, ma esclusivamente i valori percentuali rispetto alle destinazioni.

Per quanto riguarda la Venezia Giulia, infine, è possibile che un certo numero di persone non sia stato registrato nelle statistiche - soprattutto nei primi anni '20 - perché pur essendo nate nel Litorale rinunciarono o non ottennero la cittadinanza italiana e dunque partirono da Trieste come cittadini stranieri.

EMIGRAZIONE DALLA VENEZIA GIULIA PER L'ESTERO

Come già accennato qui sopra, i dati statistici del periodo 1918-1920 riguardanti l'ex *Kustenland* sono completamente assenti. Le prime stime riguardanti l'emigrazione dalla Venezia Giulia appaiono solamente nel 1921, ma fino al 1927 la struttura territoriale delle nuove zone annesse subì notevoli cambiamenti: mentre nel biennio 1921-1922 le statistiche sulla "Venezia Giulia e Zara" comprendono le province di Pola, Trieste e Zara, ricavate all'interno del territorio già austriaco, già nel 1923 si ebbe la prima ridefinizione amministrativa dei nuovi "territori redenti".

Con il Regio decreto n. 53 del 18 gennaio 1923, la provincia di Gorizia venne conglobata nella Provincia di Udine (o meglio, nella cosiddetta "Provincia del Friuli") considerata come parte del Veneto. Nella provincia del Friuli, oltre al Goriziano, confluirono pure il Tarvisiano, il distretto di Idria, la zona occidentale dell'ex distretto di Monfalcone, parti minori dei distretti di Sezana, di Tolmino e di Postumia, per un totale di 147 comuni già appartenenti al Litorale che vennero a ricadere sotto il Veneto.

La provincia di Trieste fu costituita con l'unione dei circondari di Trieste e Postumia (eccetto la parte annessa alla provincia del Friuli), parte del Monfalconese e Grado, i comuni di Dolina e Muggia e la zona carsica di Comeno. La provincia di Pola venne ad essere composta dalla gran parte del territorio istriano e delle isole finitime, eccetto l'isola di Veglia e il territorio di Castua, rimasti sotto la sovranità jugoslava.

Con il Trattato di Roma, anche Fiume venne annessa all'Italia. Il suo territorio venne ampliato nel 1927, incorporando alcuni comuni della provincia di Pola. Nello stesso anno venne ripristinata la provincia di Gorizia, comprendente le circoscrizioni di Gradisca ed Idria. Con quell'anno i comuni dell'ex Litorale austriaco che ricadevano sotto l'amministrazione del Veneto si ridussero a 21.

Solamente dal 1927 in poi, dunque, la circoscrizione territoriale dei nuovi territori annessi venne ad assumere una fisionomia definitiva. (Battisti, 1979, 38-40; Statistica delle Migrazioni, 1928-1929-1930, 2, 6*-7*). Di conseguenza, per gli anni precedenti, anche i dati sulle persone residenti nel territorio non sono perfettamente confrontabili tra loro. Per agevolare la presente ricerca, tuttavia, si considereranno i dati come riportati nelle statistiche, e cioè divisi per provincia a prescindere da quelle che furono le modifiche territoriali che vi ebbero luogo.

Il dato riguardante il 1925 è generalmente assente, in quanto la pubblicazione "Statistica delle Migrazioni da e per l'Estero" inizia dal 1926 e quella immediatamente precedente "Statistica della emigrazione italiana per l'estero" si riferisce agli anni 1918-1924. Le statistiche riguardanti il 1925, quando possibile sono state tratte dunque dall'Annuario Statistico Italiano, che, non riferendosi esclusivamente a questioni demografiche, risulta meno completo delle altre fonti. Anche il dato riguardante il 1938 è tratto dall'Annuario Statistico Italiano, essendosi conclusa la pubblicazione della Statistica delle Migrazioni da e per l'Estero nel 1937.

Il dato sull'emigrazione generale dalla Venezia Giulia per l'estero è ottenuto sommando tra di esse le destinazioni continentali e quelle transoceaniche. La modalità di raccolta dei dati era basata sul rilascio del passaporto. Lo stesso Istituto Centrale di Statistica riconosceva che questo metodo poteva essere soggetto a critiche: innanzitutto con questo sistema era possibile conoscere solo la prima partenza dell'emigrante, e non

altri successivi cambi di destinazione o ulteriori viaggi; in secondo luogo non permetteva una corretta valutazione dell'anno di espatrio, dal momento che se un passaporto veniva rilasciato negli ultimi mesi dell'anno, la partenza era registrata come avvenuta nello stesso anno, laddove con tutta probabilità si verificava nell'anno seguente; in terzo luogo era considerata come partenza avvenuta la sola intenzione di partire: se l'emigrante per un qualsiasi motivo vi rinunciava o ne era impedito, a livello statistico la partenza era comunque considerata come effettuata. Proprio per evitare al massimo queste rilevazioni poco corrette, l'Istituto Centrale di Statistica, dove possibile, si avvaleva in parallelo di altre fonti di rilevazione sussidiaria. In particolare per l'emigrazione transoceanica la stima veniva fatta, oltre che basandosi sui passaporti, utilizzando anche le liste d'imbarco. Ciò fa sì che i dati riguardanti l'emigrazione transoceanica siano notevolmente più attendibili di quella continentale.

Emigrazione dalla Venezia Giulia per l'estero (cifre assolute)

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1921			5.716	942	2.291	8.949
1922			3.214	1.672	907	5.793
1923			4.983	1.725	106	6.814
1924	64		2.320	1.221	45	3.650
1925						2.169
1926	103		1.448	570	25	2.146
1927	438	1.732	1.014	846	57	4.087
1928	507	3.184	2.246	1.424	49	7.410
1929	546	2.383	1.734	1.438	42	6.143
1930	485	3.393	2.528	2.348	63	8.817
1931	417	2.264	777	1.413	323	5.194
1932	177	1.058	314	552	148	2.249
1933	141	688	208	360	160	1.557
1934	189	683	172	483	175	1.702
1935	181	619	203	767	129	1.899
1936	106	337	149	387	142	1.121
1937	210	584	217	414	128	1.553
1938						1.727

Da questi dati emerge un numero complessivo di 72.980 emigranti che lasciarono la Venezia Giulia tra il 1921 e il 1938 muniti di tutti i permessi ufficiali e con lo status di emigrante.

Questo dato, tuttavia, non è esauriente del numero degli emigrati complessivi. Oltre che per il fatto di registrare come partenza avvenuta il semplice rilascio del passaporto, esso conteggia più volte i casi, non rari, di lavoratori rimpatriati e riespatriati più volte.

E' per questo che mi sembra interessante riportare anche il dato sugli emigrati per la prima volta, criterio statistico adottato a partire dal 1928.

Espatri per la prima volta - totali

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928	467	3.104	2.173	1.327	45	7.116
1929	527	2.294	1.632	1.397	41	5.891
1930	469	3.370	2.512	2.339	62	8.752
1931	252	1.946	692	934	54	3.878
1932	118	837	276	347	30	1.608
1933	91	577	169	254	80	1.171
1934	132	576	134	337	95	1.274
1935	128	510	142	514	49	1.343
1936	54	228	122	174	27	605
1937	143	420	204	255	25	1.047
1938						1.030

All'interno della categoria degli emigrati per la prima volta vennero distinte altre due sub-categorie, quella degli emigrati presunti definitivi e quella dei presunti temporanei. La "presunta definitività" dell'emigrazione era considerata quando la persona emigrava "per seguire o raggiungere congiunti stabilmente residenti all'estero o per occupazione stabile", mentre era considerati presunti temporanei "gli espatri che avvengono per motivi di lavoro". L'attendibilità di queste due categorie mi lascia alquanto perplesso, in quanto nulla vietava che lo status dell'emigrato "presunto temporaneo" cambiasse durante il soggiorno all'estero a causa del reperimento di una sistemazione stabile, per matrimonio o per altri motivi, tuttavia ritengo interessante questa distinzione in relazione all'identificazione nazionale degli emigrati: mi sembra infatti plausibile che eventuali emigrati dalla Venezia Giulia non appartenenti alla maggioranza italiana figurassero immediatamente come emigrati "presunti definitivi", non avendo il regime alcun interesse al loro ritorno in patria.

Emigrati per la prima volta secondo il presunto periodo di permanente (totali)

Anno	Totale	Definitivi	Temporanei
1928	7.116	2.116	5.000
1929	5.891	2.834	3.057
1930	8.752	2.520	6.232
1931	3.878	1.715	2.163
1932	1.607	592	1.015
1933	1.171	445	726
1934	1.274	570	704
1935	1.343	498	845
1936	605	377	228
1937	1.047	648	399
1938	1.030	592	438

EMIGRAZIONE CONTINENTALE

Tutte le statistiche italiane distinguono gli emigrati in due macrocategorie: quella dell'emigrazione continentale e quella dell'emigrazione transoceanica. L'emigrazione transoceanica comprendeva, come già si è visto, tutti i luoghi che si collocavano al di là del Canale di Suez, escluse le colonie italiane, e dello stretto di Gibilterra, escluse le coste europee. In pratica l'emigrazione continentale, oltre a tutto il territorio europeo veniva a comprendere tutti i paesi del bacino mediterraneo.

L'emigrazione continentale risulta più difficilmente valutabile di quella transoceanica. Mentre in quest'ultima le partenze risultavano fin da subito più chiare in quanto alla sua quantificazione concorrevano le liste d'imbarco, assolutamente più precise rispetto al semplice rilascio dei passaporti, quella continentale risulta per diversi aspetti molto più indeterminata ed ambigua: i numerosi espatri clandestini, i lavoratori stagionali, non chiaramente definiti né nella categoria "lavoratori" né in quella dei "non lavoratori", il discutibile criterio basato sul rilascio dei passaporti, che valuta come partenza effettuata la sola intenzione di partire.

Emigrazione per paesi continentali (cifre assolute)

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1921			4.762	587	1.720	7.069
1922			2.527	1.377	525	4.429
1923			1.650	349	3	2.002
1924	29		1.298	461	7	1.795
1925						1.027
1926	42		376	243	0	661
1927	32	656	202	214	28	1.132
1928	33	612	141	172	28	986
1929	40	1.072	73	203	7	1.389
1930	195	2.501	1.394	1.655	38	5.783
1931	320	1.949	412	944	312	3.937
1932	133	940	171	367	145	1.756
1933	110	585	116	265	160	1.236
1934	125	568	66	365	173	1.297
1935	127	513	61	546	125	1.372
1936	64	216	28	287	140	735
1937	96	417	32	273	118	936
1938						1.074

Almeno per le due grandi categorie degli emigrati continentali e transoceanici, mi sembra opportuno inserire la tabella degli emigrati per la prima volta e anche quella della presunta permanenza all'estero, temporanea o definitiva. Per quanto riguarda l'analisi delle singole destinazioni, questo dato non verrà più riportato in quanto in tutti gli studi finora usciti sull'argomento si sono sempre trattate le cifre assolute dell'emigrazione e non quelle riguardanti le "prime partenze".

Espatri per la prima volta - continentali

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928	33	562	138	167	27	927
1929	36	1.059	58	202	1	1.356
1930	190	2.491	1.384	1.646	37	5.748
1931	166	1.667	374	648	46	2.901
1932	83	733	154	235	29	1.234
1933	71	486	93	175	80	905
1934	86	469	48	257	95	955
1935	80	407	19	335	45	886
1936	21	112	17	97	26	273
1937	41	261	28	131	19	480
1938						449

Emigrati per la prima volta secondo il presunto periodo di permanenza (continentali)

Anno	Totale	Definitivi	Temporanei
1928	927	451	476
1929	1.356	377	979
1930	5.748	386	5.362
1931	2.901	1.026	1.875
1932	1.233	294	939
1933	905	223	682
1934	955	265	690
1935	886	140	746
1936	273	68	205
1937	480	96	384
1938	449	63	386

All'interno dell'emigrazione dalla Venezia Giulia alcune destinazioni risultano essere decisamente in controtendenza rispetto al dato nazionale. Certamente in alcuni casi (paesi balcanici e del bacino danubiano) incide la contiguità geografica, tuttavia il notevole numero di emigrazioni verso la Jugoslavia o l'Austria, e il loro andamento nel corso degli anni fa ritenere che una buona parte dell'emigrazione in questi paesi fosse composta da persone che vi migravano definitivamente o che fuggivano da una situazione politico-nazionale non gradita.

EMIGRAZIONE VERSO I BALCANI

I Balcani furono una delle prime mete dell'emigrazione dalla Venezia Giulia nel periodo tra le due guerre. La Jugoslavia in particolare risultò un luogo di emigrazione e di rifugio per migliaia di persone che, spinte da diversi motivi, abbandonarono i propri luoghi d'origine. Le stime degli storiografi e degli statistici sono estremamente diversificate: nel 1931, secondo fonti ufficiali italiane, risultavano 11.800 emigrati dalla Venezia Giulia nella sola Slovenia, aumentate a 50.000 nel 1934 in tutta la Jugoslavia (Kacin-Wohinz, 1990,

326). Alcune organizzazioni jugoslave che si occupavano della sistemazione dei profughi in territorio sloveno davano altre cifre: il Narodni Svet segnalava già il 18 dicembre 1918 16.019 profughi che ricevevano assistenza dal governo jugoslavo (Necak, 1973, 123-124), la Pisarna za zasedeno ozemlje alla fine del 1919 indicava come presenti in Slovenia 15.071 profughi provenienti dal solo territorio di Gorizia (ARS, PZO, fasc. 1). Nel 1941 Carlo Schiffrer valutava 17.496 sloveni nati nel Litorale e residenti nella provincia di Lubiana annessa all'Italia dopo lo smembramento della Jugoslavia (Schiffrer, 1946, 32). Secondo l'interpretazione della storiografia slovena, ammonterebbero a circa 70.000 le persone nate nel Litorale che si sarebbero trasferite in Jugoslavia nel periodo che questa ricerca prende in esame (Vovko, 1992, 87). La discrepanza con le statistiche è spiegabile, come già detto, con il grande numero di espatri clandestini e per il fatto che negli anni 1918-1920 - in cui si verificò il maggior numero di partenze - i mezzi statistici italiani non erano ancora operanti nei "territori redenti".

Per una analisi più approfondita sull'argomento rimando tuttavia agli ultimi studi di Andrej Vovko e Aleksej Kalc tanto in lingua italiana quanto in lingua slovena.

Il fatto comunque che i Balcani rappresentino anche nelle stime ufficiali italiane la prima meta d'emigrazione fa ritenere che all'interno del flusso migratorio si celasse un nucleo piuttosto consistente di persone che partivano definitivamente e per fuggire dalle vessazioni che il regime fascista imponeva alla popolazione non italiana sul territorio; il mero dato statistico, tuttavia, non permette di identificare a quanto ammontasse tale cifra.

Emigrazione verso i Balcani (Albania, Bulgaria, Grecia, Jugoslavia, Romania)

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1921						4.882
1922						2.238
1923						1.189
1924						556
1925						
1926	17		185	71	0	273
1927	11	123	110	92	27	363
1928	13	169	78	90	28	378
1929	30	244	35	77	0	386
1930	34	262	82	51	1	430
1931	215	1.033	103	447	274	2.072
1932	87	631	82	170	143	1.113
1933	70	383	42	88	149	732
1934	69	418	21	134	167	809
1935						863
1936						6.324
1937						597

Emigrazione verso la Jugoslavia

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1926	15		183	39	0	237
1927	11	120	105	51	27	314
1928	12	157	76	45	28	318
1929	24	220	32	49	0	325
1930	28	246	72	31	0	377

Il territorio preso in analisi dalle statistiche come "Balcani" comprende l'Albania, la Bulgaria, la Grecia, la Jugoslavia e la Romania. La parte più considerevole dell'emigrazione nei Balcani si diresse verso la Jugoslavia: dunque, negli anni in cui è possibile, verranno riportati anche i dati riguardanti la sola emigrazione verso quel paese.

EMIGRAZIONE VERSO L'AUSTRIA E IL BACINO DANUBIANO

Le cifre riportate dalle statistiche non rendono merito alla reale consistenza dell'emigrazione neppure nel caso dell'Austria e degli altri paesi nati dallo smembramento dell'Impero asburgico. La gran parte delle partenze verso i paesi danubiani, l'Austria in particolare ed ancor più precisamente Vienna, si verificarono all'indomani del crollo della duplice monarchia, in una vera e propria sindrome di fuga che vide la quasi completa sparizione della comunità tedescona a Trieste e nel Litorale. Questa sindrome fu alimentata da alcuni provvedimenti delle nuove autorità italiane a Trieste: la chiusura di tutte le scuole pubbliche di lingua tedesca e la trasformazione di una parte di esse in caserme per le truppe italiane; la chiusura dello Schillerverein, la società culturale tedesca operante fin dal 1860, e l'occupazione della sua sede da parte del Comitato nazionale italiano; la fine della pubblicazione del Triester Zeitung, il quotidiano triestino in lingua tedesca; la sostituzione nel consiglio di amministrazione della Camera di Commercio dei membri tedeschi, greci e addirittura di alcuni degli italiani locali con membri italiani provenienti dal Regno; il divieto di ingresso in Borsa ai commercianti di lingua tedesca (Tagespost, 14. 12. 1918). La voce che girava in città negli ultimi giorni del 1918 e nei primi mesi del 1919 era che fossero partite circa 40.000 persone. Risulta praticamente impossibile valutare la veridicità di questa affermazione e quantificare quante di esse appartenessero alla comunità austriaca, quante si fossero dirette esclusivamente in Austria e quanti, invece, in questa prima ondata migratoria fossero coloro che invece si dirigevano verso altre destinazioni.

Emigrazione verso i paesi Danubiani (Austria, Ungheria, Cecoslovacchia)

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1921						1.737
1922						1.210
1923						288
1924						88
1925						
1926	5		37	14	0	56
1927	13	28	37	11	0	89
1928	11	10	9	19	0	49
1929	1	24	4	25	0	54
1930	7	57	4	13	0	81
1931	30	156	22	113	5	326
1932	14	67	11	83	0	175
1933	17	19	10	60	7	113
1934	17	38	5	101	2	163
1935						268
1936						165
1937						125

Emigrazione verso l'Austria

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1926	3		29	8	0	40
1927	8	27	27	6	0	68
1928	3	8	6	12	0	29
1929	0	17	2	18	0	37
1930	6	52	3	8	0	69

EMIGRAZIONE VERSO LA FRANCIA

Rispetto ad alcune mete migratorie, il territorio della Venezia Giulia si inserisce nel trend nazionale: in particolare la Francia ed il Belgio furono le destinazioni continentali privilegiate degli italiani che cercavano lavoro all'estero, e la Venezia Giulia rientra nel normale andamento migratorio verso questi due paesi. Va segnalato inoltre che, oltre che per motivi di lavoro, la Francia rappresentò il rifugio più apprezzato per gli antifascisti italiani: basti menzionare i fratelli Rosselli, Piero Gobetti e Sandro Pertini, i quali sono solo i nomi più celebri tra i fuoriusciti italiani nel paese transalpino. La CGT (Confédération Générale du Travail - Confederazione Generale del Lavoro), il sindacato di sicura fede antifascista, contava nel 1936 ben 130.000 iscritti italiani (L'Italia in esilio, 1984, 12). E' logico dunque che la Francia divenisse anche la residenza di un certo numero di antifascisti provenienti dalla Venezia Giulia.

Per quanto riguarda nello specifico l'emigrazione slovena, Slava Lipoglavšek-Rakovec segnala, sulla base dei documenti del Commissariato jugoslavo per l'emigrazione

grazione a Parigi, 7.000 sloveni del Litorale residenti in Francia, aumentati a ben 11.000 nel 1939. Il dato è estremamente significativo se si considera che in quell'anno la presenza totale degli sloveni in Francia era valutata in 23.000 unità (Lipoglavšek-Rakovec, 1950, 43).

Come sempre le stime ufficiali delle statistiche italiane tendono a diminuire sensibilmente il numero: gli espatriati complessivi per il periodo 1921-1937 sarebbero 8.218 chiaramente ascrivibili solo in parte alla popolazione non italiana.

Emigrazione verso la Francia

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1921						83
1922						151
1923						260
1924						1.021
1925						
1926	15		131	116	0	262
1927	4	143	34	49	1	231
1928	4	145	35	32	0	216
1929	5	136	20	28	0	189
1930	127	1.598	1.239	1.437	35	4.436
1931	32	407	141	227	19	826
1932	4	84	45	34	1	168
1933	4	90	13	41	1	149
1934	5	32	6	12	0	55
1935						51
1936						36
1937						84

EMIGRAZIONE VERSO IL BELGIO

Anche nei confronti del Belgio, l'emigrazione dalla Venezia Giulia segue un andamento abbastanza simile a quello nazionale: come la Francia, così anche il Belgio, e soprattutto le sue miniere, furono una delle principali destinazioni dei lavoratori italiani in Europa. Rispetto alla Francia, tuttavia, la valenza politica dell'emigrazione verso il Belgio fu minore e il suo carattere politico più sfumato.

L'emigrazione degli sloveni e croati del Litorale verso il Belgio è valutata in un numero oscillante tra le 2.500 e le 3.000 unità (Lipoglavšek-Rakovec, 1950, 43). Secondo Vovko i 1.000 sloveni provenienti della Primorska residenti in Belgio rappresenterebbero addirittura il 20% dei Primorci emigrati in tutta Europa, Jugoslavia esclusa (Vovko, 1992, 89; Lipoglavšek-Rakovec, 1950, 50).

Come in altri casi le statistiche italiane riportano la cifre specifiche per il Belgio solo nel periodo 1926-1930. Negli altri anni il dato è fuso insieme a quello dell'emigrazione diretta verso l'Olanda e il Lussemburgo.

Emigrazione verso Belgio, Olanda e Lussemburgo

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1921						13
1922						28
1923						20
1924						24
1925						
1926	0		4	2	0	6
1927	0	54	5	7	0	66
1928	0	43	10	0	0	53
1929	2	416	5	25	0	448
1930	19	245	51	100	1	416
1931	26	89	112	13	4	244
1932	20	29	25	6	1	81
1933	1	29	18	5	1	54
1934	23	24	20	3	0	70
1935						18
1936						4
1937						22

Emigrazione verso il Belgio

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1926	0		3	1	0	4
1927	0	18	0	4	0	22
1928	0	18	0	0	0	18
1929	0	385	3	23	0	411
1930	16	219	23	98	1	357

EMIGRAZIONE VERSO L'EGITTO

L'Egitto rappresenta un caso piuttosto anomalo: sembra che l'emigrazione dal Litorale in Egitto fosse in grande maggioranza slovena e che il numero degli italiani fosse alquanto limitato. Nel paese nordafricano, secondo fonti slovene, risiedevano circa 8.000 sloveni, di cui 6.400 provenienti dal Litorale; in gran parte si trattava di donne assunte come governanti e donne di servizio presso le famiglie dell'alta borghesia del Cairo o di Alessandria; in quest'ultima vivevano circa 4.500 sloveni, per l'80% provenienti dal Goriziano. I pochi uomini lavoravano come autisti, muratori o impiegati di istituti bancari (Kalc, 1996, 29; Lipoglavšek-Rakovec, 1950, 39; Vovko, 1992, 89).

Anche in questo caso i dati che si riferiscono all'Egitto sono confusi all'interno di un quadro statistico più ampio comprendente tutto il Magreb e il Medio Oriente. In particolare i dati fino al 1934 considerano Turchia, Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia; dal 1935 in poi anche Siria, Libano, Palestina e Cipro. Nel 1937 il dato riguardante il Libano fu escluso. Interessante appare

il fatto che negli anni 1922 e 1923 la Turchia fu oggetto di una immigrazione rispettivamente di 44 e 57 persone.

Emigrazione verso il Magreb e il Medio Oriente

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1921						104
1922						201
1923						89
1924						52
1925						
1926	3		9	33	0	45
1927	0	175	9	43	0	227
1928	3	134	5	24	0	166
1929	1	125	5	13	0	144
1930	0	156	1	27	1	185
1931	4	147	14	76	4	245
1932	1	42	6	29	0	78
1933	2	48	9	23	0	82
1934	3	49	10	42	2	106
1935						125
1936						86
1937						69

Emigrazione verso l'Egitto

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1921						95
1922						153
1923						31
1924						33
1925						
1926	3		5	24	0	32
1927	0	175	4	31	0	210
1928	3	131	0	19	0	153
1929	1	92	4	11	0	108
1930	0	152	1	24	0	177

A mio avviso sono questi i dati più interessanti sull'emigrazione continentale, o, quantomeno, le cifre ufficiali rispetto a quelle che sono state generalmente considerate le mete principali dell'emigrazione dalla Venezia Giulia. Ribadisco ancora una volta che il dato non è scindibile per nazionalità.

Altre destinazioni continentali particolarmente importanti per il resto dell'Italia (ad esempio la Svizzera), non presentano per la Venezia Giulia particolare interesse, a causa del basso numero di emigranti. Alcuni paesi che furono catalizzatori del lavoro italiano all'estero nel dopoguerra (ad esempio la Germania), negli anni presi in analisi da questa ricerca non offrono una situazione economico-lavorativa particolarmente gradita ai migranti oppure avevano politiche sull'immigrazione estremamente restrittive.

Detto questo passiamo all'emigrazione transoceanica.

EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA

Come già sottolineato più volte, nelle statistiche il termine "transoceanico" indica tutte quelle destinazioni al di là dello stretto di Gibilterra escluse le coste atlantiche europee e oltre il canale di Suez. In pratica rientrano in queste statistiche l'America, l'Australia, l'Africa - Magreb escluso - e l'Asia, esclusi il Medio Oriente e i territori asiatici dell'Unione Sovietica. Il viaggio transoceanico prevedeva generalmente l'utilizzo del mezzo navale, e dunque, oltre che sui passaporti rilasciati, la rilevazione si basava sulle liste d'imbarco. Questo fa sì che le stime dell'emigrazione transoceanica siano più fedeli alla realtà di quelle riguardanti l'emigrazione continentale.

Queste sono le cifre assolute riguardante l'emigrazione transoceanica:

Emigrazione per paesi transoceanici (cifre assolute)

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1921			954	355	571	1.880
1922			687	295	382	1.364
1923			3.333	1.376	103	4.812
1924	35		1.022	760	38	1.855
1925						1.142
1926	61		1.072	327	25	1.485
1927	406	1.076	812	632	29	2.955
1928	474	2.572	2.105	1.252	21	6.424
1929	506	1.311	1.661	1.235	41	4.754
1930	290	892	1.134	693	25	3.034
1931	97	315	365	469	11	1.257
1932	44	118	143	185	3	493
1933	31	103	92	95	0	321
1934	64	115	106	118	2	405
1935	54	106	142	221	4	527
1936	42	121	121	100	2	386
1937	114	167	185	141	10	617
1938						653

Gli espatri per la prima volta - come già detto registrati solamente a partire dal 1930 - sono riportati nella seguente tabella:

Anche per quanto riguarda la presunta temporaneità o definitività dell'emigrazione transoceanica, il dato venne rilevato a partire dal 1928. Come già si è detto è questo uno dei parametri statistici meno precisi in assoluto, essendo considerata definitiva l'emigrazione di coloro che lasciavano il Paese per seguire o raggiungere congiunti stabilmente residenti all'estero o per occupazione stabile.

Espatri per la prima volta - transoceanici

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928	434	2.542	2.035	1.160	18	6.189
1929	491	1.235	1.574	1.195	40	4.535
1930	279	879	1.128	693	25	3.004
1931	86	279	318	286	8	977
1932	35	104	122	112	1	374
1933	20	91	76	79	0	266
1934	46	107	86	80	0	319
1935	48	103	123	179	4	457
1936	33	116	105	77	1	332
1937	102	159	176	124	6	567
1938						581

Emigrati per la prima volta secondo il presunto periodo di permanenza (transoceanici)

Anno	Totale	Definitivi	Temporanei
1928	6.189	1.665	4.524
1929	4.535	2.457	2.078
1930	3.004	2.134	870
1931	977	689	288
1932	374	298	76
1933	266	222	44
1934	319	305	14
1935	457	358	99
1936	332	309	23
1937	567	552	15
1938	581	529	52

All'interno dell'emigrazione transoceanica il dato riguardante la Venezia Giulia risulta assolutamente più conforme a quello nazionale, più che altro per il fatto che alcuni paesi del continente americano rappresentavano lo sbocco naturale di tutta l'emigrazione europea, nonché per il fatto che l'emigrazione in questi paesi era ancora aperta e con poche limitazioni. Mi sembra interessante analizzare in particolare l'Argentina, il Brasile, gli Stati Uniti e l'Oceania. Ho deciso di tralasciare altre destinazioni, che pure nella storiografia slovena sono considerate luoghi di sbocco dell'emigrazione non italiana del Litorale. Nel caso del Canada, ad esempio, le statistiche ufficiali italiane rilevano un numero di emigrati dalla Venezia Giulia assolutamente trascurabile (una dozzina ogni anno al massimo nel periodo considerato), tanto che dal 1930 in poi il dato riguardante il paese nordamericano non è più a sé stante, ma è inserito nella categoria degli "altri paesi d'America".

Più interessante mi sembra il caso di altri paesi latinoamericani, i quali in alcuni anni segnano un exploit dell'immigrazione dalla Venezia Giulia, per poi

sparire completamente come meta migratoria ed essere pure essi assorbiti nella categoria (peraltro di scarsissimo interesse numerico) degli "altri paesi d'America".

Il caso che mi sembra più sconcertante è quello di Perù, Bolivia e Cile che nel 1926 registrano un improvviso boom delle migrazioni, raggiungendo le 56 unità, per diminuire già l'anno successivo a sole 3 persone immigrate.

Più costante e più consistente è il numero di emigrati verso Uruguay e Paraguay: 154 nel 1923, 34 nel 1924, 32 nel 1926, 120 nel 1927, 135 nel 1928, 56 nel 1929 e 56 nel 1930. Dal 1931 le statistiche tuttavia non riportano più il dato specifico di questi due paesi che nel lustro 1926-1930 sembrarono comunque essere una meta piuttosto notevole del fenomeno migratorio, facendo rientrare anch'essi nella categoria "altri paesi d'America". Riporto comunque la tabella dei dati riguardanti l'emigrazione verso Uruguay e Paraguay per gli anni in cui è stato possibile reperire i dati.

La maggior parte degli emigrati sloveni verso l'Uruguay si stabilì a Montevideo e nei suoi dintorni (Brecelj, 1997, 220).

Emigrazione verso Uruguay e Paraguay (i dati dal 1921 al 1924 si riferiscono al solo Uruguay)

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1921						0
1922						2
1923						154
1924						34
1925						
1926	0		7	24	1	32
1927	45	23	6	46	0	120
1928	7	59	24	44	1	135
1929	5	21	3	27	0	56
1930	8	26	7	15	0	56

EMIGRAZIONE VERSO GLI STATI UNITI

Secondo la tradizione storica slovena, negli Stati Uniti si diresse un numero piuttosto esiguo di emigrati dalla Venezia Giulia, che però rappresentò uno dei nuclei più combattivi e impegnati della diaspora slovena per il mondo.

In realtà nelle statistiche ufficiali italiane, gli USA appaiono come una destinazione piuttosto importante dell'emigrazione transoceanica dalla Venezia Giulia, addirittura la seconda dietro l'Argentina. Tuttavia, come già si è ribadito più volte, i dati analizzati non permettono una lettura in chiave nazionale del fenomeno migratorio, per cui potrebbe trattarsi di un movimento in larga misura italiano.

Emigrazione verso gli Stati Uniti

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1921						1.630
1922						998
1923						1.405
1924						331
1925						
1926	13		146	52	19	230
1927	129	16	133	53	9	340
1928	113	33	147	70	9	372
1929	160	22	156	71	21	430
1930	102	22	111	40	9	284
1931	50	4	69	139	2	264
1932	17	8	43	61	3	132
1933	17	1	28	13	0	59
1934	27	0	42	23	1	93
1935						149
1936						103
1937						105

EMIGRAZIONE VERSO L'ARGENTINA

Ben più importante ed imponente fu l'emigrazione verso l'Argentina. Nel paese sudamericano emigrò un numero molto alto di persone, ed in particolare gli appartenenti alla minoranza slovena diedero vita a delle comunità piuttosto notevoli. Fonti slovene parlano di circa 30.000 sloveni stabilitisi in Sudamerica, di cui 20.000 in Argentina. Slava Lipoglavšek-Rakovec afferma che nel 1939 il numero degli sloveni residenti in Argentina era di 22.000 (Lipoglavšek-Rakovec, 1950, 34). Aleš Breclj fa ammontare il numero degli sloveni "argentini" a 24-25.000, affermando tuttavia che in questa cifra sono compresi anche gli sloveni provenienti dal resto della Slovenia. La gran parte degli sloveni presenti in Argentina era tuttavia composta da emigrati dai territori passati all'Italia dopo la prima guerra mondiale.

Il motivo per cui l'Argentina risultava essere così gradita nel panorama migratorio dei non italiani della Venezia Giulia era dovuto al fatto che, oltre ad essere presenti a Buenos Aires, Cordoba e Rosario notevoli comunità slovene emigrate già prima della guerra (Breclj, 1997, 219-220), vi furono degli accordi tra il governo italiano e quello argentino che prevedevano l'Argentina come sbocco dell'emigrazione dall'Italia, in particolare come "soluzione" per la questione degli "allogliotti". La campagna pubblicitaria per spingere gli sloveni del Carso all'emigrazione fu martellante e le flotte Cosulich e Lloyd Triestino offrirono forti riduzioni sul costo del viaggio a coloro che avessero deciso di partire (Kacin-Wohinz, 1995, 24).

L'entità dell'emigrazione verso l'Argentina è confermata anche dai dati statistici ufficiali italiani: secondo questi nell'arco degli anni 1921-1937 emigrarono verso il paese sudamericano quasi 23.000 persone, facendo dell'Argentina la prima meta migratoria assoluta dalla Venezia Giulia (escludendo la Jugoslavia, conteggiata tuttavia insieme agli altri paesi balcanici). Nel 1928, addirittura, l'Argentina raccolse da sola il 78% dell'emigrazione complessiva dalla Venezia Giulia.

Emigrazione verso l'Argentina

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1921						183
1922						244
1923						3.001
1924						1.224
1925						
1926	34		689	219	3	945
1927	146	959	642	483	19	2.249
1928	346	2.427	1.918	1.079	11	5.781
1929	326	1.239	1.478	1.070	19	4.132
1930	159	822	998	596	16	2.591
1931	30	266	280	249	8	833
1932	24	89	99	86	0	298
1933	9	88	63	48	0	208
1934	21	105	56	69	1	252
1935						312
1936						222
1937						460

EMIGRAZIONE VERSO IL BRASILE

L'altra destinazione dell'emigrazione verso il Sudamerica fu il Brasile. Secondo alcuni autori sloveni quest'emigrazione eguagliò quella argentina, raggiungendo le 22.000 unità. Questo numero tuttavia pare assolutamente esagerato. Gli sloveni "brasiliani" si stabilirono principalmente nello stato di Saõ Paulo oppure trovarono impiego nelle piantagioni di caffè dell'interno. La cifra considerata più attendibile dalla tradizione storiografica slovena è quella di 5.000 persone, giunte generalmente in Brasile come seconda meta migratoria e quindi conteggiate nelle statistiche come emigrate altrove (Lipoglavšek-Rakovec, 1950, 38; Vovko, 1992, 89).

Come sempre le statistiche ufficiali italiane danno una cifra assolutamente più bassa, giustificando tuttavia l'assoluta infondatezza di una parificazione quantitativa tra l'emigrazione in Argentina e quella in Brasile:

Emigrazione verso il Brasile

Anno	Fiume	Gorizia	Poia	Trieste	Zara	Totale V.G.
1921						34
1922						90
1923						220
1924						190
1925						
1926	6		65	17	0	88
1927	1	27	1	40	0	69
1928	2	43	10	45	0	100
1929	3	21	7	58	0	89
1930	3	3	0	29	0	35
1931	6	0	3	10	0	19
1932	0	0	0	16	0	16
1933	2	3	0	15	0	20
1934	0	6	0	7	0	13
1935						14
1936						27
1937						10

EMIGRAZIONE VERSO L'OCEANIA

In conclusione a questa breve presentazione dei dati riguardanti le singole destinazioni degli emigranti dalla Venezia Giulia, mi sembra interessante riportare anche le statistiche sull'emigrazione verso l'Oceania, anche se gli unici anni in cui questa ha un certo rilievo sono il 1926 con 98 emigrati e l'anno seguente con 147.

Emigrazione verso l'Oceania

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1921						8
1922						6
1923						2
1924						23
1925						
1926	5		91	2	0	98
1927	74	48	22	3	0	147
1928	4	8	4	3	0	19
1929	9	7	9	0	0	25
1930	11	18	7	0	0	36
1931	5	5	0	1	0	11
1932	0	0	0	1	0	1
1933	0	1	0	1	0	2
1934	6	0	4	1	0	11
1935						20
1936						11
1937						19

Ritengo il dato interessante se posto in relazione con quelli del secondo dopoguerra: l'Australia, infatti, dopo la seconda guerra mondiale, divenne il catalizzatore della nuova emigrazione dalla Venezia Giulia e da Trieste in particolare, superando addirittura le 3.000 unità nel 1955 e nel 1956. Pur in un contesto politico ed amministrativo assolutamente diverso - le leggi sull'immigrazione favorivano di gran lunga l'ingresso di popolazione di origine anglosassone - mi sembra che riportare le cifre dell'emigrazione d'anteguerra verso l'Oceania possa essere utile per futuri studi sull'argomento.

RIMPATRI

Uno studio sul movimento migratorio deve senza dubbio tenere conto anche dei rimpatri degli emigrati. Purtroppo, oltre al fatto che i dati sui rientri vengono segnalati solamente a partire dal 1926 e dal 1928 per le singole mete migratorie, non è possibile stabilire alcune discriminanti che permetterebbero una migliore lettura del fenomeno migratorio. In particolare non è specificata la definitività o temporaneità del rientro; inoltre è segnalata la provincia dove la persona rimpatriava, ma questo non significa che si trattasse necessariamente di una persona partita da quel luogo. La statistica, infine, dà per alcuni paesi un numero maggiore di rientri rispetto alle partenze: ritengo che questo fenomeno sia spiegabile con il fatto che rientravano persone partite negli anni non censiti (fino al 1928) oppure con il fatto che molti degli emigrati rimpatriavano dopo aver cambiato una o più volte lo Stato estero di residenza durante la loro permanenza fuori dall'Italia.

Particolarmente significativo è il fatto che, a differenza dei rimpatri degli emigrati "continentali", la quasi totalità dei rientri dai paesi transoceanici è composto da persone che rientrano per la prima volta, il che dà l'impressione di rientri definitivi. D'altronde anche la distanza e il viaggio transoceanico via mare non permettevano quelle situazioni di "pendolarismo" che magari una volta ogni diversi anni i lavoratori "continentali" potevano attuare.

Come per tutte le tabelle statistiche presentate in questo articolo, infine, il dato sui rimpatri non è distinto per nazionalità. Ritengo tuttavia che la percentuale di non italiani tra coloro che rientravano nella Venezia Giulia fosse, a causa degli stessi motivi per cui gli "allogliotti" erano espatriati, assolutamente minoritaria.

Ho ritenuto interessante riportare i dati sui rimpatri riguardanti tutti i luoghi di emigrazione che si sono analizzati nella categoria espatri, per avere un dato più completo riguardante il fenomeno migratorio nel complesso, anche quando - come nel caso del Brasile, del Belgio e dell'Oceania - la consistenza numerica dei rientri appare assolutamente trascurabile.

Rientri dall'estero - cifre assolute

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1926	108		250	584	55	997
1927	70	162	235	547	51	1.065
1928	89	268	223	450	68	1.098
1929	164	551	278	638	99	1.730
1930	343	752	413	910	205	2.623
1931	445	818	566	1.105	344	3.278
1932	322	690	446	942	532	2.932
1933	347	488	283	782	453	2.353
1934	296	392	205	794	530	2.217
1935						2.293
1936						1.801
1937						1.849
1938						2.213

Rientri dai Balcani (Albania, Bulgaria, Grecia, Jugoslavia, Romania)

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928						223
1929	74	186	35	210	79	584
1930	194	151	62	334	187	928
1931	208	289	48	385	305	1.235
1932	136	346	43	234	499	1.258
1933	217	190	36	174	434	1.051
1934	207	158	42	233	500	1.140
1935						1.267
1936						1.001
1937						
1938						987

Rientri dall'estero - paesi continentali

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1926	70		51	212	50	383
1927	36	119	26	108	25	314
1928	57	191	41	172	40	501
1929	107	477	73	441	83	1.181
1930	245	625	137	655	195	1.857
1931	275	652	112	731	317	2.087
1932	179	546	96	521	514	1.856
1933	271	335	63	496	442	1.607
1934	251	306	75	556	529	1.717
1935						2.009
1936						1.507
1937						1.483
1938						2.902

Rientri dalla Jugoslavia

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1929	70	180	32	160	78	520
1930	186	135	55	265	186	827

Rientri dai paesi Danubiani (Austria, Ungheria, Cecoslovacchia)

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928						76
1929	11	61	5	67	1	145
1930	14	86	25	87	1	213
1931	19	79	26	104	3	231
1932	21	59	11	122	3	216
1933	27	59	8	107	2	203
1934	21	34	6	137	1	199
1935						352
1936						245
1937						
1938						185

Rientri dall'estero - paesi transoceanici

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1926	38		199	372	5	614
1927	34	43	209	439	26	751
1928	32	77	182	278	28	597
1929	57	74	205	197	16	549
1930	98	127	276	255	10	766
1931	170	166	454	374	27	1.191
1932	143	144	350	421	18	1.076
1933	76	153	220	286	11	746
1934	45	86	130	238	1	500
1935						284
1936						294
1937						366
1938						311

Per quanto riguarda i rimpatri dai paesi balcanici, laddove possibile segnalo pure i dati riguardanti la sola Jugoslavia che, come noto, rappresenta il paese di massimo movimento migratorio dalla Venezia Giulia nell'area.

Come nel caso della Jugoslavia, riporto i rimpatri dall'Austria, dal quale il flusso dei rientri appare più significativo rispetto all'Ungheria e alla Cecoslovacchia.

Rientri dall'Austria

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1929	6	55	4	57	0	122
1930	10	83	24	74	1	192

Rientri dall'Egitto

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928						22
1929	4	59	3	51	0	117
1930	1	115	4	68	0	188

Rientri dalla Francia

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928						81
1929	6	67	25	44	3	145
1930	19	67	33	78	4	201
1931	14	83	25	74	7	203
1932	8	42	18	31	8	107
1933	8	27	7	28	2	72
1934	5	11	2	8	0	26
1935						52
1936						26
1937						38

Rientri dagli Stati Uniti

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928	11	13	127	92	19	262
1929	31	2	101	76	13	223
1930	53	11	149	95	6	314
1931	89	10	251	144	16	510
1932	66	11	198	220	15	510
1933	37	12	88	102	9	248
1934	11	1	35	89	0	136
1935						101
1936						137
1937						172

Rientri da Belgio, Olanda e Lussemburgo

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928						11
1929	2	21	1	5	0	29
1930	1	24	5	3	0	33
1931	2	30	3	3	0	38
1932	2	25	14	9	0	50
1933	4	9	0	4	0	17
1934	0	11	0	9	0	20
1935						18
1936						13
1937						15

Rientri dal Magreb e dal Medio Oriente (Egitto, Turchia, Algeria, Tunisia, Marocco; dal 1935 compresi anche Siria, Libano, Palestina e Cipro)

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928						24
1929	4	59	3	60	0	126
1930	2	115	4	79	1	201
1931	5	99	2	100	2	208
1932	4	53	5	88	3	153
1933	3	37	8	129	1	178
1934	6	81	12	129	28	256
1935						236
1936						180
1937						200

Rientri dall'Argentina

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928	10	51	45	94	2	202
1929	20	49	98	103	3	273
1930	24	93	117	105	0	339
1931	49	136	189	179	11	564
1932	53	123	144	118	2	440
1933	26	133	119	148	2	428
1934	28	79	91	104	1	303
1935						131
1936						114
1937						140

Molto interessante è il caso dell'Egitto che, come si vedrà per gli anni in cui è possibile reperire il dato specifico, raccoglie una percentuale altissima dei rientri dall'area magrebino-medio orientale, e per alcune città quali Gorizia, Pola e Fiume, addirittura la totalità dei rimpatri.

Come ho già sottolineato, i rientri dai paesi transoceanici presentano caratteri diversi, soprattutto per il fatto che, quando il dato è specificato dalle statistiche, coloro che rimpatriano sono in stragrande maggioranza persone che rientrano per la prima volta.

Per alcuni paesi il dato dei rientri non è stato preso in considerazione perché insignificante, nonostante gli espatri fossero particolarmente numerosi (Paraguay, Uruguay). Ho inserito il dato dei rientri dall'Oceania sempre in rapporto al fenomeno migratorio del dopoguerra: nel 1964 tra Trieste e Gorizia vennero registrate ben 407 iscrizioni anagrafiche provenienti dall'Australia, in larghissima percentuale emigrati rimpatriati.

Rientri dal Brasile

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928	3	7	4	73	6	93
1929	1	12	0	12	0	25
1930	1	19	2	34	0	56
1931	6	5	3	34	0	48
1932	0	2	1	10	0	13
1933	2	4	5	16	0	27
1934	0	1	0	24	0	25
1935						14
1936						16
1937						14

Emigrati di sesso maschile

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1926	66		1.034	387	19	1.506
1927	361	1.099	650	592	43	2.745
1928	423	2.264	1.808	1.045	29	5.569
1929	314	1.457	1.091	832	24	3.718
1930	331	2.530	1.967	1.873	54	6.755
1931	226	1.290	431	848	158	2.953
1932	98	600	152	320	77	1.247
1933	86	327	121	192	136	862
1934	128	356	85	285	155	1.009
1935	122	281	84	562	107	1.156
1936	63	120	53	268	133	637
1937	127	317	82	261	114	901

Rientri dall'Oceania

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928	6	4	1	9	0	20
1929	3	4	1	2	0	10
1930	18	3	1	3	1	26
1931	18	10	7	3	0	38
1932	19	2	3	2	0	26
1933	3	1	3	2	0	9
1934	3	0	0	0	0	3
1935						3
1936						8
1937						2

Emigrati di sesso femminile

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1926	37		414	183	6	640
1927	77	633	364	254	14	1.342
1928	84	920	438	379	20	1.841
1929	232	926	643	606	18	2.425
1930	154	863	561	475	9	2.062
1931	191	974	346	565	165	2.241
1932	79	458	162	232	71	1.002
1933	55	361	87	168	24	695
1934	61	327	87	198	20	693
1935	59	338	119	205	22	743
1936	43	217	96	119	9	484
1937	83	267	135	153	14	652

STRUTTURA SOCIALE

Per completezza d'informazione ritengo di dover riportare alcune cifre riguardanti altri aspetti del fenomeno migratorio dalla Venezia Giulia. Innanzitutto la divisione degli emigrati in uomini e donne. La prevalenza è maschile, anche se per alcune province, in alcuni anni, si ha una maggioranza di donne che raggiungevano il marito e i congiunti residenti all'estero, oppure facevano parte di quella larga fascia di donne emigrate che, ad esempio in Egitto, rappresentarono la maggioranza dell'emigrazione dal Litorale.

Un'altra categorizzazione dei dati statistici che mi sembra interessante per tentare di raccogliere qualche maggior informazione sulla composizione nazionale dell'emigrazione dalla Venezia Giulia, è quella riguardante la professionalità degli emigrati. Nelle statistiche italiane sono riportate alcune categorie e subcategorie riguardo al lavoro svolto dagli emigranti prima della partenza. Sono identificate le seguenti categorie: lavoratori dell'agricoltura e caccia; commercianti, industriali, impresari, ecc.; conduttori di esercizi pubblici e affini; lavoratori dell'industria (a loro volta divisi in: industria estrattiva; del legno, della paglia e affini; alimentare; conciaria; metalmeccanica; edilizia; tessile;

vestiario e arredamento; altre; manovali e braccianti di qualsiasi industria; operai non specificati); trasporti ed affini; personale di servizio e di fatica; professioni ed arti liberali; impiegati pubblici e privati; condizioni non professionali; professioni o condizioni ignote.

All'interno di questa vasta gamma di condizioni professionali, ritengo interessante analizzarne in particolare due, nelle quali la presenza di emigrati non italiani potrebbe essere piuttosto alta.

La prima è quella dei lavoratori impiegati nell'agricoltura e nella caccia. Come noto, infatti, buona parte della campagna della Venezia Giulia era in maggioranza abitata da popolazione non italiana, mentre quella italiana si concentrava perlopiù nei centri urbani. Per questo ritengo che il dato sugli emigrati professionalmente impiegati nel settore primario possa fornire un elemento di notevole interesse per la ricerca sull'emigrazione non italiana dopo la prima guerra mondiale. Con questo non voglio assolutamente affermare che tutta l'emigrazione slovena e croata appartenesse a questa categoria socio-professionale. Come

già scritto all'inizio di questo articolo, dopo l'annessione di Trieste all'Italia si verificò pure una fortissima emigrazione dell'intelligenza slovena verso la Jugoslava. Tuttavia categorie quali professioni ed arti liberali, impiegati pubblici e privati, nonché tutto il settore legato all'industria comprendono sicuramente un numero di emigrati italiani notevole, che, per quanto alta possa essere la percentuale dei non italiani in tale cifra, inficia qualsiasi possibilità di distinguere, approssimare o ipotizzare l'appartenenza nazionale.

Lavoratori espatriati impiegati nell'agricoltura e nella caccia

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1926	16		423	132	14	585
1927	182	319	326	152	16	995
1928	184	286	371	59	4	904
1929	154	199	568	2	5	928
1930	162	295	768	31	16	1.272
1931	57	219	83	56	11	426
1932	13	93	25	15	1	147
1933	4	75	16	6	2	103
1934	6	75	8	4	3	96
1935						70
1936						27
1937						91

L'altra categoria professionale che verrà presa in esame in quanto ritengo sia uno dei settori dove tradizionalmente la presenza di persone di origine slovena e croata fu forte è quella segnalata sotto la dicitura "Personale di servizio e di fatica". Come già espresso più sopra, in alcuni casi l'emigrazione slovena fu piuttosto notevole in questo campo, specialmente per quanto riguarda l'emigrazione verso l'Egitto, dove molte slovene si recarono come donne di servizio e governanti. Purtroppo il dato riguardante la professionalità degli emigrati non è distinto per sesso, perché questo dato potrebbe fornire ulteriori informazioni rispetto al dato dei non italiani partiti per l'estero.

Come ultima tabella statistica ho deciso di inserire i dati riguardanti gli espatri ed i rimpatri dei cittadini italiani naturalizzati stranieri citati nella prima parte di questo studio. Come già accennato si tratta di persone di origine italiana che avevano conseguito la cittadinanza del paese d'emigrazione. Purtroppo questo dato è presente solo per i paesi transoceanici ed inoltre per un arco di tempo estremamente ridotto (1928-1933); in seguito, come già si è detto, i naturalizzati vennero considerati come stranieri, dei quali è riportato nelle pubblicazioni non il numero assoluto, ma solamente le destinazioni e i porti italiani di partenza.

Lavoratori espatriati impiegati come personale di servizio e di fatica

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1926	6		13	22	0	41
1927	5	128	4	21	0	158
1928	6	51	6	111	0	174
1929	5	91	8	24	1	129
1930	21	170	19	168	5	383
1931	39	202	17	89	4	351
1932	6	86	6	47	2	147
1933	11	63	3	47	0	124
1934	6	53	2	46	1	108
1935						133
1936						106
1937						109

Lavoratori di origine italiana naturalizzati stranieri riespatriati

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928	3	21	15	9	0	48
1929	15	16	21	155	0	207
1930	2	6	10	106	0	124
1931	1	1	12	167	1	182
1932	2	1	4	50	0	57
1933	0	0	3	5	0	8

Lavoratori di origine italiana naturalizzati stranieri riespatriati per gli Stati Uniti

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1931	1	1	8	131	1	142
1932	1	1	2	41	0	45
1933	0	0	3	3	0	6

Lavoratori di origine italiana naturalizzati stranieri riespatriati per l'Argentina

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1931	0	0	4	18	0	22
1932	0	0	0	9	0	9
1933	0	0	0	1	0	1

Per i soli anni 1931-1933 le statistiche riportano anche i singoli paesi di provenienza. Ritengo interessante riportare i dati riguardanti gli Stati Uniti e l'Argentina.

Qui di seguito le tabelle dei "naturalizzati" rimpatriati.

Lavoratori di origine italiana naturalizzati stranieri rimpatriati

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1928	2	13	9	6	0	30
1929	6	9	12	36	3	66
1930	14	11	16	31	3	75
1931	13	4	18	58	2	95
1932	13	9	22	104	1	149
1933	9	3	19	27	0	58

Lavoratori di origine italiana naturalizzati stranieri rimpatriati dagli Stati Uniti

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1931	13	0	17	52	2	84
1932	12	9	18	103	1	143
1933	7	3	18	24	0	52

Lavoratori di origine italiana naturalizzati stranieri rimpatriati dall'Argentina

Anno	Fiume	Gorizia	Pola	Trieste	Zara	Totale V.G.
1931	0	3	1	1	0	5
1932	0	0	3	1	0	4
1933	1	0	1	2	0	4

CONCLUSIONI

L'emigrazione dalla Venezia Giulia nel periodo tra le due guerre è dunque un fenomeno complesso e di difficile interpretazione. Le fonti statistiche italiane risultano estremamente differenziate e contraddittorie rispetto ai dati riportati dalla storiografia slovena e croata; l'entità della componente non italiana di quest'emigrazione è difficilmente valutabile, come d'altronde la stessa composizione etnica del territorio nel periodo preso in analisi; le motivazioni dell'emigrazione risultano essere estremamente varie a seconda delle persone e la scelta migratoria può essere il risultato di più cause che spingono il singolo individuo alla partenza.

Ritengo comunque che il movimento migratorio dalla Venezia Giulia sia stato un fenomeno piuttosto ampio, in cui le motivazioni di tipo politico o di "fuga" da una condizione politico-territoriale non gradita non furono secondarie. Tuttavia, per i motivi già espressi in apertura di questo studio, non sono in grado di valutare né di quantificare la consistenza dell'emigrazione non italiana dal Litorale, tantomeno di confermare o confutare i dati statistici italiani o quelli riportati tradizionalmente dalla storiografia slovena e croata.

Ritengo tuttavia che l'analisi storica e scientifica in questione sia stata piuttosto carente: pressoché assente da parte italiana e in diversi casi poco obiettiva da parte jugoslava, per il significato politico che la questione venne ad assumere. Per questo mi è sembrato opportuno e doveroso analizzare il materiale fornito dalle fonti statistiche italiane, il quale, pur non essendo di difficilissima reperibilità, in precedenza è stato alcune volte ignorato, altre liquidato in maniera piuttosto sbrigativa, altre volte ancora affrontato con un approccio forse un po' superficiale. Ritengo dunque che in questo campo, per molti versi ancora da esplorare ed approfondire, questo studio ed i dati in esso riportati possano essere utili per la successiva analisi ed interpretazione storica.

ANALIZA URADNIH ITALIJANSKIH STATISTIČNIH PODATKOV GLEDE IZSELJEVANJA IZ JULIJSKE KRAJINE V OBDOBJU 1921-1938

Piero PURINI

IT 34126 Trieste, Via Crispi, 85

POVZETEK

Razprava analizira uradne vire italijanske statistike z namenom, da bi boljše osvetlila izseljevanje neitalijanskega dela prebivalstva iz Julijske krajine v obdobju med obema vojnoma. Predstavljena je kritična primerjava s podatki, navedenimi v italijanskem zgodovinopisju, in s tistimi iz jugoslovanskega ter nato slovenskega in hrvaškega zgodovinopisja.

Kratkemu pregledu kvantitativnih ocenitev, ki so jih ugotovili slovenski, hrvaški in italijanski raziskovalci, sledi opis težav, prisotnih pri ocenitvi števila odhodov. Ocenitev, pa čeprav le okvirna, je problematična zato, ker ni na razpolago nikakršnih informacij glede nekaterih migracijskih gibanj, ki so se jih udeležili tudi prebivalci Julijske krajine v obdobju po prvi svetovni vojni. Gre za podatke o izrazitem zmanjšanju števila pripadnikov nemško govoreče skupnosti, močno diskriminirane z ukrepi nove italijanske uprave, ter grške, židovske, srbske in armenske skupnosti, katerim se je položaj znatno poslabšal zaradi novega statusa tržaškega ozemlja in predvsem zaradi neugodne menjave med avstrijsko krono in italijansko liro. Ni na razpolago števila tistih beguncev, ki so se v vojnem obdobju izselili z Avstrijskega primorja in se tja vrnili po priključitvi Italiji, ne podatkov o dobesednem pobegu s Primorja vojakov bivše avstroogrške vojske, katerim so nove oblasti določile ultimatum, da se v 24. urah predajo oziroma da prestopijo razmejitveno črto med ozemljem, ki ga je zasedla Italija, in med ozemljem kasnejše Kraljevine Srbov, Hrvatov in Slovencev. Ni informacij o internaciji slovenske in hrvaške inteligence v zbirna taborišča, razpršena po italijanskem ozemlju, in niti o množični selitvi tistih kategorij prebivalcev, ki so bile izrazito dejavne na področju družbeno-kulturnega življenja slovensko in hrvaško govoreče manjšine (učitelji, železničarji). V italijanski uradni statistiki iz let 1918-1920 niso obravnavana "osvobojena ozemlja" in torej o teh ne obstoja nikakršen statističen podatek. Za leta, ki so jim sledila, pa ni informacij o narodnosti prebivalcev, ki so odhajali.

Glede obdobja med leti 1921 in 1938 razprava analizira uradno italijansko statistiko in jo primerja s podatki iz zgodovinopisja. Pri tem opozori najprej na sam pojem izseljenca po tedanji italijanski zakonodaji, na kriterije statističnih meritev, na neskladnosti in na težave pri izvajanju primerjav podatkov iz različnih let, na teritorialne spremembe upravnih enot, obravnavanih v razpravi, in na možnost, da so podatke ponaredili v fašistične propagandne namene.

Prispevek nato navaja skupna števila izseljencev in števila prvih izseljevanj ter jih deli glede na domnevno začasno oziroma trajno izseljevanje. Znotraj samega migracijskega pojma raziskava opozarja na dve "makro-kategoriji" izseljencev, in sicer na tiste, ki so odhajali v druge evropske in tiste, ki so se izseljevali v preokooceanske dežele. Nato se ukvarja z opisom načina zbiranja podatkov, kjer je ocenitev števila o preokooceanskem izseljevanju znatno natančnejša v primerjavi s ocenitvijo števila izseljevanja v druge evropske dežele.

Razprava prinaša tudi izsledke analize števila izseljencev glede na posamezne namembne kraje, in sicer število izseljenih na Balkan (s poudarkom na Jugoslaviji), na donavsko območje (s poudarkom na Avstriji), v Francijo, v Belgijo, na magrebsko-srednjevzhodno območje (s poudarkom na Egiptu), v Združene države Amerike, v Argentino, Paragvaj, Urugvaj, Brazilijo in Oceanijo. Sledi jim primerjava s števili navedenimi v slovenskem, hrvaškem in italijanskem zgodovinopisju.

Prispevek nato obravnava pojav vračanja v domovino in opozori na težave pri ocenitvi: podatki so obstoječi le od 1926. Dalje, pokrajina vrnitve se vedno ne ujema s pokrajino izvora, nemožna je ločitev na začasne oziroma trajne vrnitve. Tudi tokrat so podatki navedeni v skupnih številih in ločeno po posameznih deželah izseljevanj (celinskih ali preokooceanskih).

Poleg že omenjenih podatkov razprava navaja tudi število izseljencev po spolu in po nekaterih delovnih kategorijah (zaposlenih v kmetijstvu in v storitvenih dejavnostih), ki bi bili uporabni za morebitno ocenitev števila izseljencev po narodnosti. Za nekatera leta so navedeni tudi podatki tako imenovanih "naturalizirancev" oziroma italijanskih državljanov, ki so se izselili v preokooceanske dežele, si tam pridobili državljanstvo in se vrnili v Julijsko krajino kot tuji državljanji. V tem primeru se razprava ukvarja s problemom opredelitve pojma "naturaliziranec" in s težavami, ki jih povzročijo spremembe v meritvenih metodah posameznih let.

Ključne besede: migracije, emigracije, imigracije, 1921-1938, italijanska statistika, Julijska krajina, Istra, Zadar

FONTI E BIBLIOGRAFIA

- ARS, PZO:** Arhiv Republike Slovenije (Archivio di Stato della repubblica di Slovenia). Fondo: Pisarna za zasedeno ozemlje, fascicolo 1, Begunci in opcije.
- Battisti, G. (1979):** Una regione per Trieste. Studio di geografia politica ed economica. Trieste, Università degli Studi di Trieste.
- Brecelj, A. (1997):** Nekaj podatkov o izseljevanju iz slovenskega Primorja v Južno Ameriko, predvsem v Argentino. *Annales*, Koper, 7, 10, pp. 215-236.
- Čermelj, L. (1974):** Sloveni e Croati in Italia tra le due guerre. Trieste, Editoriale Stampa Triestina.
- Gombač, B. (1996):** Slovenija, Italija, od preziranja do priznanja. Ljubljana, Debora.
- L'Italia in esilio - L'Italie en exil. L'emigrazione italiana in Francia tra le due guerre (1984).** Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria. Roma.
- Kacin-Wohinz, M. (1990):** Prvi antifašizem v Evropi: Primorska 1925-1935. Koper, Lipa.
- Kacin-Wohinz, M. (1995):** Raznarodovanje primorskih Slovencev - dejavniki za izseljevanje. V: Kulturno ustvarjanje Slovencev v Južni Ameriki. Ljubljana, Znanstveni inštitut Filozofske fakultete, 23-32.
- Kalč, A. (1996):** L'emigrazione slovena e croata dalla venezia Giulia tra le due guerre ed il suo ruolo politico. *Annales*, Koper, 6, 8., pp. 23-60.
- Lavrenčič-Pahor, M. (1994):** Primorski učitelji 1914-1941: prispevek k poučevanju zgodovine slovenskega šolstva na Primorskem. Trst, Narodna in študijska knjižnica. Odsek za zgodovino.
- Lipoglavšek-Rakovec, S. (1950):** Slovenski izseljenci. *Geografski vestnik*, Ljubljana, 22, pp. 3-60.
- Nečak, D. (1972):** Položaj na slovenskem Primorju v luči Pisarne za zasedeno ozemlje od novembra 1918 do novembra 1920. *Kronika*, Ljubljana, 20, 3, pp. 158-162.
- Nečak, D. (1973):** Prispevek k vprašanju primorskih beguncev v letih 1918-1920. *Kronika*, Ljubljana, 21, 2, pp. 120-126.
- Schiffner, C. (1946):** Sguardo storico sui rapporti fra Italiani e Slavi nella Venezia Giulia. Trieste, Istituto di Storia Moderna dell'Università di Trieste.
- Schiffner, C. (1990):** La questione etnica ai confini orientali d'Italia. Trieste, Edizioni Italo Svevo.
- Statistica delle Migrazioni da e per l'estero.** Istituto Centrale di Statistica del regno d'Italia. Roma, Tipografia Failli.
- Svoljšak, P. (1991):** Slovenski begunci v Italiji med prvo svetovno vojno. Ljubljana, Zveza zgodovinskih društev Slovenije, Zgodovinski inštitut Milka Kosa, Znanstvenoraziskovalnega centra Slovenske akademije znanosti in umetnosti.
- Tagespost**, 14. 12. 1918, Graz. Die Lage der Deutschen in Triest.
- Vovko, A. (1992):** Izseljevanje iz Primorske med obema vojnama. *Zgodovinski časopis*, Ljubljana, 46, 1, pp. 87-89.
- Ziller, P. (1991):** Le nuove provincie nell'immediato dopoguerra. Tra ricostruzione e autonomie amministrative (1918-1922). In: *Dal Litorale Austriaco alla Venezia Giulia*. Udine, Del Bianco.
- Žerjavič, V. (1993):** Doseljevanja i iseljevanja s področja Istre, Rijeke i Zadra u razdoblju 1910-1971. *Društvena istraživanja*, Zagreb, 2, 6-7, pp. 631-656.